

MALTA



Antichità

Malta è stata abitata fin dal **5200 a.C.**, quando i primi insediamenti umani giunsero sull'arcipelago dalla Sicilia. Intorno al 1200 a.C, i Fenici si insediarono sull'isola durante l'espansione di Cartagine sul Mediterraneo. Come si sa, i Fenici erano commercianti e marinai e utilizzarono Malta come importante base delle loro fervide attività per oltre 300 anni. Molti dei peculiari caratteri linguistici della lingua maltese hanno origine in questo periodo, e ai Fenici si deve anche l'introduzione della lavorazione del vetro e del raffinamento delle tecniche costruttive.

Dai Romani agli Aragonesi

Al termine della seconda guerra punica, cioè nel **218 a.C.**, Malta divenne parte dell'impero romano fino all'avvento dei Vandali nel 395 d.C. Nel 60 d.C. l'imbarcazione sulla quale San Paolo da Damasco navigava in direzione di Roma naufragò a largo di Gozo, e qui si fermò. Questo evento segna l'inizio dell'evangelizzazione delle isole, che sopravvisse all'invasione araba dell'870 a.C.. Nel **1194** Malta divenne di dominazione germanica sotto Federico II, il quale per primo espulse gli Arabi in seguito a una rivolta del 1224. Alla morte di Federico II, per impedire che Malta rimanesse sotto il meno illuminato impero germanico, e con l'intervento del Papa gli Angiò assunsero il potere sull'isola. L'impero angioino ebbe breve durata (1226-1283), ma segnò il definitivo inizio della storia di Malta nell'ambito della politica europea.

In seguito alle rivolte sulla tassazione operata dagli Angiò, culminate in Italia con i Vespri siciliani appoggiate dagli stessi Aragona per appoggiare il loro rientro in Sicilia e Malta, Pietro d'Aragona divenne il nuovo Re. I maltesi si ribellarono nel 1426 anche allo sfruttamento del territorio e della popolazione operata dagli Aragona, e raccolsero i soldi per affrancarsi loro stessi, richiedendo però riforme radicali, incluse la non cedibilità delle isole.

I cavalieri di Malta

Nel 1530 gli Aragona cedettero in affitto Malta ai Cavalieri Ospitalieri, un ordine monastico militare conosciuto come "Cavalieri di Malta".

Con il tempo, però, anche l'importanza dell'[Ordine dei Cavalieri di Malta](#) cominciò a declinare, in particolare a causa del dispotismo di alcuni Gran Maestri che portarono a violente ribellioni, tra cui quella dei sacerdoti, guidata da Mannarino nel 1775 durante il governo di Ximenes de Texada, che si concluse con una situazione di fatto senza governo di Malta, in un momento, per altro in cui la situazione politica in Europa era esplosiva.

Dominazione inglese

Il Direttorio diede a **Napoleone** il compito di conquistare l'Egitto e di occupare Malta durante quella campagna militare, cosa che avvenne nel 1798, ponendo fine a quasi 300 anni di governo della Croce di Malta.

Il governo francese su Malta durò però solamente due anni, perché i maltesi si ribellarono, con un assedio della città di Valletta che terminò con la liberazione dei francesi da parte degli inglesi. Gli inglesi avevano quindi la possibilità di rimanere sull'isola ma, per quanto non volessero che i francesi avessero questa base nel Mediterraneo, non sembrarono inizialmente molto interessati a rimanere a Malta. Dopo circa 15 anni di trattativa, i Maltesi preoccupati in particolare dal ritorno dei Cavalieri di Malta, offrirono agli inglesi il governo dell'isola, finalmente ratificato dal Congresso di Vienna del 1815.

Malta prosperò molto durante la **dominazione inglese**, in particolare divenendo parte della strategia difensiva britannica che portò a un rafforzamento delle fortificazioni di militari, ma anche i porti commerciali vennero ingranditi. Durante la guerra di Crimea, fu evidente quanto strategica e importante fosse la posizione e il potere di Malta, e con l'apertura del Canale di Suez, Malta si trovava in posizione strategica per la navigazione tra l'Europa e l'Est, e i porti commerciali di Malta divennero frenetici negli scambi e nelle attività economiche.

La popolazione crebbe moltissimo e si formarono più agglomerati urbani, per risolvere un vero e proprio problema di affollamento della regione di La Valletta. La crescita continua si arrestò all'inizio del XX secolo, con la crisi dei commerci e fenomeni di spostamenti migratori si registrarono a Malta, particolarmente verso le coste dell'Africa del Nord.

Nel periodo precedente alle guerre mondiali, Malta conobbe un forte declino dovuto alla competizione di importanti porti europei e al mancato investimento nel Mediterraneo da parte dell'Inghilterra, anche durante il primo conflitto mondiale, che portarono a povertà diffusa e irritazione. Una situazione esplosiva che culminò con le rivolte del 1919.

Indipendenza

Nel 1921 Malta ottenne un governo indipendente, con un'assemblea composta da 32 membri eletti e 16 membri di una camera superiore. La politica interna era in mano ai Maltesi con l'Inghilterra che manteneva il controllo della politica estera e la difesa. Con

l'inizio della seconda Guerra mondiale nel 1939 Malta si trovò proprio nel fuoco del conflitto e subì moltissimi attacchi aerei da parte delle forze armate tedesche e inglesi. Nel processo di decolonizzazione inglese, anche Malta ne fu parte. Il governo indipendente venne instaurato nel 1947, ma l'abbandono dell'Inghilterra in realtà causò soprattutto inizialmente una grande disoccupazione, e in un momento in cui tutto era distrutto. Ne derivò un grande esodo verso Stati Uniti, Canada, Australia. Dopo alcuni anni di trattative con il governo inglese si arrivò alla dichiarazione di indipendenza all'interno del Commonwealth, che si sarebbe definitivamente ratificata dopo 10 anni di accordo finanziario e di difesa con l'Inghilterra.

Nel 1974, Malta ebbe la sua Costituzione e venne dichiarata Repubblica con Anthony Mamo primo Presidente. Le ultime truppe britanniche lasciarono Malta nel 1979, realizzando un sogno durato secoli di questo arcipelago, la sua indipendenza politica e la possibilità di prendere decisioni senza l'interferenza di altri poteri sovrani. Malta è oggi parte delle Nazioni Unite e ha un ruolo attivo negli affari europei.

SICILIA



La Sicilia, con i suoi 25832 km², è **l'isola più grande del Mediterraneo**, nonché la **regione più estesa d'Italia**. È un vero gioiello incastonato vicino alla punta dello Stivale, con la sua caratteristica forma triangolare, e custodisce **tesori di un passato glorioso** che, grazie alle numerose **dominazioni** dei secoli passati (dai [greci](#), passando per gli arabi e i normanni, fino ai francesi), offre tutt'oggi un variegato panorama artistico e culturale.

Proprio per la sua storia molto particolare, il popolo siciliano ha sempre rivendicato una **certa indipendenza**, tanto da essere dichiarata **Regione a Statuto Speciale nel 1948**. La Sicilia ovviamente non confina con nessun'altra regione, sebbene la [Calabria](#) sia separata dall'isola dallo **Stretto di Messina**, largo appena 3,2 km.

CARATTERISTICHE FISICHE

La Sicilia contiene al suo interno paesaggi appenninici, coste e pianure. Il territorio dunque presenta forti mutamenti d'ambiente, passando dalle **coste rigogliose** e lussureggianti all'**arido entroterra** caratterizzato da colli pietrosi e poca vegetazione.

Molti i rilievi, come il **Monte Soro** o **Pizzo Carbonara**, anche se il più importante rimane l' **Etna**, vicino a Catania, ossia il vulcano più alto d'Europa. Con i suoi **3.330 metri d'altezza** infatti, l'Etna permette agli appassionati di sci di sfrecciare sulle piste con lo spettacolo del **Mar Ionio** che si staglia in lontananza!

I **fiumi** siciliani sono di breve corso e di regime torrentizio. Qui ricordiamo **l'Alcantara, il Simeto, il Belice e il Gela**.

Sull'isola vige un **clima mediterraneo**, anche se nelle zone più interne e sopraelevate possiamo trovare temperature tipiche del **clima appenninico**.

ISOLE E ARCIPELAGHI DELLA SICILIA

Del territorio siciliano fanno parte poi gli arcipelaghi delle **Egadi e delle Eolie**, nonché le isole di **Ustica e Pantelleria**. Ecco una sintesi delle maggiori isole e arcipelaghi siciliani.

Isole principali:

- Isola delle Palme
- Ortigia
- Pantelleria
- Ustica

Arcipelaghi principali:

- Isole Egadi: Favignana, Formica, Marettimo ecc...
- Isole Eolie (o Lipari): Alicudi, Filicudi, Lipari, Stromboli, Panarea, Vulcano, ecc...
- isole dello Stagnone: Isola Grande, Isola La Sciola, Isola di San Pantaleone
- Isole Pelagie: Isola dei Conigli, Lampedusa, Lampione, Linosa

RISORSE

Il settore agricolo siciliano poggia su alcuni settori specializzati che offrono prodotti d'eccellenza riconosciuti in tutto il mondo: **agrumi, mandorle, ortaggi, capperi, pistacchi e olive**. Gran parte delle coltivazioni si concentra nella zona a ridosso delle coste, mentre nell'entroterra va per la maggiore la **produzione di cereali**.

L'allevamento è molto praticato in Sicilia, sebbene sia **la pesca** ad essere uno dei settori più floridi della regione (e del Paese).

L'**industria alimentare** è molto ben avviata, mentre **le fabbriche** si concentrano solo in alcune zone con impianti chimici e siderurgici. La Sicilia in passato vantava un buon settore minerario, oggi quasi totalmente scomparso e rimpiazzato dallo **sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili** (soprattutto energia eolica).

Il turismo è ovviamente il fiore all'occhiello dell'economia siciliana: dalla **Valle dei Templi d'Agrigento** ai **teatri greci di Taormina e Siracusa**, dalle **spiagge assolate** ai **meravigliosi Parchi Nazionali**, dai paesini ricchi di tradizione alla vastissima offerta enogastronomica, la Sicilia è una terra dai tesori senza fine!

CITTÀ E AMMINISTRAZIONE

La Sicilia è una Regione a Statuto Speciale ed è suddivisa in 9 provincie e città metropolitane.

- **Palermo** (capoluogo di provincia)
- **Agrigento**
- **Caltanissetta**
- **Catania**
- **Enna**
- **Messina**
- **Ragusa**
- **Siracusa**
- **Trapani**

PERSONAGGI FAMOSI

Tanti e importanti sono i personaggi di spicco che hanno fatto la Storia. Tra i più celebri vanno ricordati lo scrittore e drammaturgo [Luigi Pirandello](#), lo scrittore **Giovanni Verga**, il politico **Don Luigi Sturzo** e il grande [Archimede](#), matematico, fisico e scienziato della Magna Grecia!

Siciliani del mondo

L'isola è sempre stata ritenuta capace di sostenere una popolazione densa e fin dall'antichità è stata molto popolosa – ovviamente, rispetto alle condizioni delle varie epoche. Le sue risorse naturali, a cominciare dai terreni agricoli, e la sua posizione nel [Mediterraneo](#) hanno attirato popolazioni preistoriche di cui non conosciamo i nomi, poi i mediterranei Sicani e gli italici Siculi, e ancora Fenici, Greci, Romani, Bizantini, Arabi, Normanni, Angioini, Aragonesi, Spagnoli. Praticamente tutte queste presenze hanno lasciato tracce nei nomi dei luoghi, nei monumenti, nell'organizzazione del territorio, nella cultura popolare. Ai due secoli di presenza araba, per esempio, risale la divisione dell'isola in tre 'valli', tre spicchi di estensione quasi uguale che ripartiscono l'isola in subregioni: il Val di Mazara, che corrisponde al terzo occidentale, il Val Demone nel terzo nordorientale, e il Val di Noto in quello sudorientale.

Dopo che la Sicilia è entrata a far parte dello Stato italiano e che l'economia dell'isola è stata via via integrata in quella italiana, la popolazione ha progressivamente abbandonato le aree interne, spostandosi verso la costa o emigrando all'estero. L'interno è costellato di paesi e cittadine, più o meno grandi, più o meno spopolati, isolati e lontani tra di loro.

[Palermo](#) è cresciuta in maniera notevole, ma in proporzione sono cresciute anche di più le città della costa orientale: Catania – con tutto il litorale etneo – e Messina, due città dalla tradizione urbana ininterrotta, e Siracusa, che ha conosciuto una forte ripresa solo nel Novecento. La costa settentrionale è una successione di cittadine spesso movimentate dal turismo. Il Trapanese e il litorale meridionale sono meno urbanizzati.

Il fenomeno demografico più rilevante è stata l'emigrazione dall'isola: sia verso l'Italia sia soprattutto all'estero, in primo luogo in America. I siciliani fuori dell'isola sono molto più numerosi di quelli in Sicilia.

La terra dei limoni in fiore

Per i popoli mediterranei, abituati a paesaggi poveri di vegetazione e di terre coltivabili – quando non a veri e propri deserti –, una grande isola in gran parte coltivabile e un tempo (per via dei boschi) molto più verde di oggi, doveva fare l'effetto di un vero e proprio giardino. Lo stesso per i popoli settentrionali, poco abituati alla luce brillante, al cielo sereno, ai profumi e ai colori delle regioni del Sud. Così, tanto i visitatori del passato quanto i contemporanei hanno condiviso l'immagine di una Sicilia ammantata di agrumeti sempre in fiore e verdeggiante di campi: un'immagine che non è mai stata corrispondente al vero.

È però vero che l'isola ha ancora oggi un'economia fortemente caratterizzata dalle produzioni agricole; anche se le terre a coltura, qui come in tutta Italia, si sono molto ridotte negli ultimi decenni, la produttività di quelle ancora coltivate è aumentata, anche grazie a sistemi di coltivazione più razionali e all'irrigazione.

Il grano, uno dei prodotti per cui l'isola è sempre stata celebre, è in regresso; la Sicilia, dopo la Puglia, ha la maggiore estensione di vigneti in Italia e la più forte produzione di uva e di vino, e rilevante è anche quella di olive e olio; importanti sono frutta, ortaggi e fiori, spesso coltivati in serra, e soprattutto le primizie e certe produzioni particolari, come i *pomodorini di Pachino*; ovviamente, la maggior parte degli [agrumi](#) prodotti in Italia proviene dalla Sicilia.

L'allevamento è in crescita, mentre la pesca è in diminuzione, anche se la flotta siciliana sbarca ancora la maggior quantità di pesce in Italia.

Tentativi di industrializzazione

Dai prodotti agricoli aveva preso avvio una serie di antiche industrie siciliane: conservazione del pesce (il tonno, in particolare), lavorazione del vino e dell'olio, pastifici; ogni centro poi aveva attività artigianali di altissimo livello, dalle ceramiche – tuttora prodotte a Caltagirone e a Santo Stefano di Camastra – ai merletti. Solo poche di queste attività sopravvivono ancora: nell'area di Marsala, per esempio, è sempre importante la produzione del famoso vino.

Un'altra industria rilevante era quella dell'estrazione dello zolfo – di cui la Sicilia fu l'unico o il primo produttore mondiale per molto tempo – e quella dell'estrazione di salgemma, che ancora prosegue. Sono inoltre importanti, e anche molto belle, le saline del Trapanese.

Le industrie moderne, che nella seconda metà del Novecento si è cercato di impiantare, non hanno avuto un grande successo. Si iniziò dopo la scoperta di giacimenti di [petrolio](#) nei pressi di Gela e di Ragusa (esauriti da tempo), mentre altri sono stati scoperti in mare vicino a Gela e qualche giacimento di metano è entrato da poco in produzione. Furono impiantate grandi raffinerie che lavoravano soprattutto petrolio importato, a Gela e Ragusa, a Priolo, a Milazzo. Poi vennero aperti grandi stabilimenti chimici, che utilizzano i derivati della lavorazione del petrolio e i minerali estratti nell'isola. Ma queste industrie non hanno bisogno di molta manodopera – quindi incidono poco sulla

disoccupazione – e sono rimaste quasi sganciate dal resto dell'economia dell'isola. Qualcosa di più si è ottenuto con i cantieri navali di Palermo e con la fabbrica di automobili di Termini Imerese.

Malgrado gli scarsi risultati dell'industrializzazione programmata, in Sicilia non sono assenti le attività industriali: Palermo, Catania e Messina hanno un settore industriale abbastanza rilevante anche se generalmente basato su piccole imprese, a parte qualche eccezione interessante, come l'industria elettronica a Catania.

Isola di cultura e di arte

Certamente più importante, anche dal punto di vista dei posti di lavoro offerti, è il settore terziario, alimentato da due grandi comparti: quello della pubblica amministrazione – che in Sicilia è soprattutto l'amministrazione regionale (è una regione a statuto speciale dal 1946) – e quello del commercio, più o meno sostenuto dal turismo.

Il turismo in Sicilia, come in quasi tutta Italia, è di due tipi. Quello balneare è stagionale e interessato solo alle coste, dove continua ad attirare popolazione e attività; alcune aree presentano una più forte concentrazione, come i dintorni di Palermo, il Golfo di Castellammare, il litorale etneo fino a Taormina –, che unisce alla straordinaria bellezza del paesaggio la suggestione del perfetto teatro greco; simile il caso di Tindari, celeberrima per la posizione come per i resti antichi.

Il turismo culturale, invece, è interessato alle testimonianze storico-artistiche, dovunque si trovino. In Sicilia si trovano un po' dappertutto: nelle città come nelle campagne e nei piccoli centri. Oltre Palermo è una meta importante Catania, centro culturale (università, teatro lirico) e bellissima città, barocca come molti centri ricostruiti dopo il terremoto del 1693 – Noto, Modica, Grammichele, Ragusa – e come altri tra cui Agrigento e Siracusa, più importanti però per i resti di età greca; splendidi templi greci sono anche a Selinunte e Segesta, famose le fortificazioni di Gela e gli scavi a Megara Iblea, Palazzolo Acreide, Eraclea Minoa; a Piazza Armerina una celebre villa romana è completamente tappezzata di mosaici; il centro di Enna, lo Steripinto di Sciacca, la rocca di Erice e il duomo di Cefalù ricordano il Medioevo siciliano. E sono solo gli esempi più importanti.

La Sicilia, certamente, non può vivere di solo turismo, ma una maggiore conoscenza dell'isola, anche in chiave turistica contribuirebbe al suo sviluppo. E, soprattutto, a far capire e rispettare la profonda, originale cultura del suo popolo.



Sicilia e Malta: isole gemelle del Mediterraneo

Malta fa parte geograficamente dell'arcipelago siciliano, un'area che comprende non solo la Sicilia e l'arcipelago maltese, ma anche un numero di arcipelaghi e isole minori (gli arcipelaghi Egadi, Eolie e Pelagici più Ustica e Pantelleria).

Ed è proprio dalla Sicilia che i primi abitanti arrivarono in barca intorno al 5200 a.C., nel periodo neolitico. Da allora quel tratto di mare, lungo 90 km, è stato attraversato periodicamente e l'isola di Malta è stata raggiunta e occupata da diverse popolazioni, tutte provenienti dalla costa siciliana; dai fenici agli arabi, dai normanni agli spagnoli. Le isole maltesi, seppur con eccezioni, hanno seguito le arti e le dinamiche che hanno caratterizzato la [storia del Regno di Sicilia \(1130-1816\)](#).

Nonostante fosse stata ceduta all'Ordine di San Giovanni nel 1530, il flusso di popolazione e gli scambi culturali tra Malta e il resto delle comunità siciliane continuarono senza sosta. Prima dell'arrivo del trasporto aereo i collegamenti con l'Europa dovevano avvenire attraverso la Sicilia.

Durante gli anni è stata utilizzata come base strategica nel Mediterraneo e sembra che anche la rivolta dei Vespri siciliani del 1282 fosse stata pianificata a Malta. Il forte legame tra le due isole si allentò con il trattato di Parigi del 1814, quando le isole maltesi

passarono all'Inghilterra. Nonostante gli influssi britannici, Malta conservò comunque lo spirito mediterraneo.

Non bisogna dimenticare che la lingua maltese è l'ultimo dialetto esistente della variante siciliana della lingua araba, che è stata per secoli una delle lingue principali dell'arcipelago siciliano e non deve stupire che l'80% dei maltesi capisca l'italiano.

Anche buona parte delle tradizioni locali, e della gastronomia sono simili a quelle nostrane. Si possono trovare ad esempio le zeppe di San Giuseppe (Zepploli ta' San Guzepp) e la versione locale della cassata ([qassatat](#)). Per quanto riguarda l'arte e l'architettura, nelle innumerevoli chiese barocche si possono osservare i dipinti di Mattia Preti e del Caravaggio.

La storia di Caravaggio a Malta non è meno misteriosa del resto della sua biografia. Si dice che sia stato ricevuto dai Cavalieri di San Giovanni dopo essere fuggito da Roma, dove era stato accusato di omicidio. Pertanto, l'artista si rifugiò a Malta per circa un anno, durante il quale dipinse La Decapitazione di San Giovanni, il più grande dipinto del maestro e l'unico che firmò. La firma, infatti, è stata fatta in perfetto stile Caravaggio, mimetizzandola con il colore rossastro usato per dipingere il sangue che scorre dal collo di San Giovanni.

Alcuni viaggiatori e pensatori europei del fine Settecento avevano compreso i legami tra la Sicilia e Malta e inserirono entrambe le isole [nell'itinerario del loro Grand Tour](#).

Un altro esempio del legame storico tra le due isole è Pachino, città conosciuta per la coltivazione IGP del pomodoro ciliegino, detto, appunto, Pachino. La città fu fondata nel 1760 da un gruppo misto di siciliani e maltesi, quest'ultimo in larga maggioranza. Al giorno d'oggi circa il 30% dei cognomi degli abitanti ha origini maltesi.

Nel 2018 è stato sancito un gemellaggio artistico e culturale [tra la città di Palermo e Malta](#), fortemente voluto dal consigliere comunale e dall'ambasciatrice della Repubblica di Malta in Italia con l'obiettivo di mettere le basi per una felice collaborazione e promuovere il proprio patrimonio artistico.

Ma non c'è stato solo il gemellaggio con la città di Palermo. Il 2018 ha consacrato, di fatto, La Valletta tra le destinazioni più ambite dell'anno.

C'è da dire che Malta era già una destinazione rispettata nel panorama turistico, tra l'altro per aver ospitato negli ultimi anni [eventi di livello internazionale come l'EPT](#), il [Malta Jazz Festival](#) o [il recente Mediterranean Stars Festival](#). A dare una spinta straordinaria è stata la designazione di Valletta a Capitale Europea della Cultura 2018. Attualmente la Repubblica di Malta, stata indipendente dal 1974, produce il 20% del proprio fabbisogno. La sua economia dipende dal commercio estero, dal settore manifatturiero (elettronico e tessile) e in gran parte dal turismo.

Grazie ai fondi stanziati dall'Unione Europea ci sono stati ingenti investimenti italiani a Malta. Tutto ciò sta ristabilendo legami culturali e soprattutto economici. Un'opportunità da non perdere per garantire e rafforzare la relazione storica che unisce queste due splendide isole del Mediterraneo.

SITUAZIONE ECONOMICO-OCCUPAZIONALE MALTA

All'interno del contesto europeo e nel cuore del Mediterraneo, l'isola di **Malta** continua a crescere e le statistiche economiche, anche nel 2020, sono molto positive. Il **Business Conditions Index**, rapporto economico elaborato regolarmente dalla Banca Centrale di Malta, riferisce di un'economia nazionale che negli ultimi mesi ha continuato a crescere, anche se a ritmi più lenti rispetto alla media degli ultimi anni.

Le analisi, riprese e diffuse in Italia dagli esperti di Malta Business, vedono l'affermarsi di una tendenza registrata anche da un altro indice: l'**Economic Sentiment Indicator** della **Commissione Europea**, secondo il quale vi sarebbe una crescita economica confermata ma mediamente in calo anche rispetto alla fiducia degli operatori economici. La frenata maggiore si verifica per i settori dei servizi e della rivendita e in misura inferiore per il comparto delle costruzioni. Aumenta invece la fiducia nell'industria e tra i consumatori.

Secondo le elaborazioni della **Banca Centrale Maltese**, il tasso di disoccupazione destagionalizzato, ossia al netto dei lavori stagionali, si è attestato al 3,5% a novembre, in leggero aumento rispetto al 3,4% registrato nei due mesi precedenti, ma leggermente inferiore al tasso del 3,6% registrato l'anno precedente. Il numero di persone occupate è stato di 219.375 a luglio 2019, quasi 11.200 in più rispetto a luglio 2018, con la creazione di posti di lavoro soprattutto nel settore privato e dei servizi. La Banca Centrale ha esaminato anche gli sviluppi delle finanze pubbliche, osservando che a novembre 2019 è stato registrato un deficit inferiore nel Fondo consolidato dello Stato rispetto allo stesso mese del 2018. Ciò riflette il fatto che le entrate sono aumentate più delle spese.

Il successo è dovuto anche alle politiche fiscali e innovative messe in campo dal governo maltese. Il Governo maltese ha confermato che non vi è alcuna intenzione di voler riformare o cambiare l'attuale sistema fiscale, che offre alle imprese straniere un rimborso di 6/7 sulla tassazione annua. Importante ricordare che la giurisdizione del paese non ha una fiscalità privilegiata, in quanto l'aliquota impositiva per le imprese si assesta al 35%. Ciò che viene impropriamente identificata come fiscalità di vantaggio

(tax refund 6/7), va invece inquadrata nell'ambito degli incentivi fiscali che sono riconosciuti a tutte le persone fisiche e giuridiche che decidono d'investire sul territorio maltese. Inoltre, Malta ha sottoscritto oltre **70 trattati sulla doppia imposizione**, la maggior parte dei quali con i più importanti paesi dell'**OCSE**, come gli Stati Uniti, la Germania e tutti gli altri paesi dell'UE. Tutti questi trattati contengono la clausola relativa allo scambio di informazioni, come richiesto dall'OCSE, che obbliga le autorità maltesi a divulgare tutte le informazioni su qualsiasi società e i suoi azionisti alle altre giurisdizioni, quando richiesto.